

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA CHIESA DI BOLOGNA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA
SCUOLA DI PALEOGRAFIA E FILOLOGIA MUSICALE – CREMONA

CODEx ANGELICUS 123

STUDI SUL GRADUALE-TROPARIO
BOLOGNESE DEL SECOLO XI
E SUI MANOSCRITTI COLLEGATI

A CURA DI
MARIA TERESA ROSA-BAREZZANI
GIAMPAOLO ROPA



UNA COSA RARA

Libreria Musicale Italiana



PDF

I nostri PDF sono per esclusivo uso personale. Possono essere copiati senza restrizioni sugli apparecchi dell'utente che li ha acquistati (computer, tablet o smartphone). Possono essere inviati come titoli di valutazione scientifica e curricolare, ma non possono essere ceduti a terzi senza una autorizzazione scritta dell'editore e non possono essere stampati se non per uso strettamente individuale. Tutti i diritti sono riservati.

Su academia.edu o altri portali simili (siti repository open access o a pagamento) è consentito pubblicare soltanto il frontespizio del volume o del saggio, l'eventuale abstract e fino a quattro pagine del testo. La LIM può fornire a richiesta un pdf formattato per questi scopi con il link alla sezione del suo sito dove il saggio può essere acquistato in versione cartacea e/o digitale. È esplicitamente vietato pubblicare in academia.edu o altri portali simili il pdf completo, anche in bozza.

Our PDF are meant for strictly personal use. They can be copied without restrictions on all the devices of the user who purchased them (computer, tablet or smartphone). They can be sent as scientific and curricular evaluation titles, but they cannot be transferred to third parties without a written explicit authorization from the publisher, and can be printed only for strictly individual use. All rights reserved.

On academia.edu or other similar websites (open access or paid repository sites) it is allowed to publish only the title page of the volume or essay, the possible abstract and up to four pages of the text. The LIM can supply, on request, a pdf formatted for these purposes with the link to the section of its site where the essay can be purchased in paper and/or in pdf version. It is explicitly forbidden to publish the complete pdf in academia.edu or other similar portals, even in draft.



SAGGI E RICERCHE

7

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA CHIESA DI BOLOGNA

Saggi e Ricerche

1. L. GHERARDI, *Il sole sugli argini*
2. *L'eredità di Newman*
3. *La presenza dei cattolici nella società italiana: la prospettiva di Leone XIII dalla "Immortale Dei" alla "Rerum Novarum"*
4. *Ateneo e Chiesa di Bologna*
5. *Una Basilica per una città. Sei secoli in San Petronio*. Atti del Convegno di Studi per il Sesto Centenario di fondazione della Basilica di San Petronio, 1390 – 1990
6. A. ALBERTAZZI, *Spes mea Deus. Il cammino di don Filippo Cremonini*
7. *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, a cura di Maria Teresa Rosa-Barezzani e Giampaolo Ropa

© 1996, Casa editrice Una cosa rara
ISBN 88-86765-00-2
Casa editrice Una cosa rara, srl
I-26100 Cremona, Via F. Geromini 25

SOMMARIO

<i>Prefazione</i> di Giacomo Bonifacio Baroffio	VII
PARTE PRIMA: TRADIZIONE E CULTURA	
GIAMPAOLO ROPA Il culto della Vergine a Bologna nel Medioevo	3
LUCA ROBERTINI Un nuovo testimone del ritmo mnemotecnico <i>Anni Domini notantur</i> , attribuito a Pacifico di Verona	33
DANIELE SABAINO Reminiscenze ambrosiane nella creatività liturgica di Angelica 123? Elementi e ipotesi di rilettura	67
PARTE SECONDA: LA NOTAZIONE	
<i>Premessa</i> di Maria Teresa Rosa-Barezzani	119
LUCIANA BATTAGIN Tavole dei neumi	123
LUCIA MARCHI Il torculus 'fluente': un neuma dal duplice significato	155
BARBARA ELTRUDIS Un climacus composto e altre analoghe formulazioni	167
SILVIA GALLI L'uso del salicus all'unisono	181
VALENTINA RAGAINI Una particolare grafia liquescente	203
FRANCESCA CHIARA GUSPERTI Il climacus composto ad elementi uniti in alcune formule ricorrenti	211

VI

MARIA TERESA ROSA-BAREZZANI Uno scandicus speciale per una formula d'intonazione: letture e interpretazioni	231
---	-----

PARTE TERZA: MESSE PROPRIE E RELAZIONI TRA MANOSCRITTI

VALENTINA RAGAINI I codici Vaticano latino 4770 e Angelica 123: due notazioni a confronto	271
---	-----

LUCIA MARCHI La Messa <i>O beatissimi viri Agricola et Vitalis</i> di Angelica 123 e Modena O.1.13: ipotesi di trascrizione moderna	299
---	-----

MARIO SIRONI La Messa di San Donato	311
--	-----

ANTONIO DELFINO Il codice Modena, Biblioteca Capitolare O.1.13: elementi per una scheda descrittiva, con un'appendice sulla notazione neumatica	335
---	-----

PARTE QUARTA: BIBLIOGRAFIA E INDICI

RODOBALDO TIBALDI Nota bibliografica	375 385
SIGLE DEI CODICI	401
INDICE DEI NOMI	407
INDICE DEI MANOSCRITTI	413
INDICE DEI COMPONENTI	

Prefazione

Uno dei problemi che angustia maggiormente il medievista musicologo e liturgista è costituito dalle fonti manoscritte. Esse si trovano in uno stato estremamente precario per vari motivi: in primo luogo ciò che sopravvive è una quantità irrisoria di materiale rispetto a quanto è stato prodotto e utilizzato. Basta pensare al fatto che ogni luogo di culto disponeva di propri sussidi da rinnovarsi continuamente a causa sia dell'usura del materiale sia degli inevitabili aggiornamenti periodici. Migliaia di frammenti sparsi un po' ovunque in Italia sono le reliquie che attestano altrettanti codici smembrati e dilaniati. È certo che per i testimoni anteriori all'anno 1000, a uno solo sopravvissuto corrispondono alcune migliaia scomparsi nel nulla.

C'è tuttavia un aspetto, talora trascurato, che rende ancora più difficile il problema. Di fronte alla scarsità dei testimoni, quelli sopravvissuti godono di un'attenzione assai viva. Essi sono quasi idolatrati come se si trattasse di esponenti di grande valore, l'ottimo in assoluto. Invece spesso accade che la sopravvivenza sia del tutto casuale, la scoperta accidentale, che la pubblicazione sia dovuta a cause estranee alla qualità del codice. In campo musicologico-liturgico è nota la vicenda della tradizione beneventana. Per decenni le disquisizioni si sono basate quasi esclusivamente su un'unica fonte, il Graduale ms. 34 della Biblioteca Capitolare di Benevento, pubblicato nel 1937 in facsimile quale volume XV della

Paléographie Musicale di Solesmes. Oggi si sa che dei Graduali capitolari (mss. 35, 38, 39, 40) il ms. 34 è forse il meno interessante e per nulla è il testimone più autorevole.

Ciò significa che nel campo della ricerca ci si può lasciar trasportare da un certo entusiasmo acritico prendendo per buono, se non per ottimo, ciò che è a portata di mano. Questa osservazione non vuole affatto mettere in discussione le edizioni in facsimile — come con alcune ragioni valide in certi settori ha fatto von Scarpatetti. La cosa importante che emerge dall'osservazione del materiale codicologico utilizzato per confronti (soprattutto testuali e semiologici), è che è necessario dedicare attente analisi alle singole fonti nel tentativo di valutarne il significato all'interno della propria e precipua tradizione liturgico-musicale. Prima ancora di fare osservazioni, interessanti e provocatorie che siano, sul rapporto tra testimoni di aree culturali diverse, occorre verificare l'attendibilità di ciascuna fonte ad assurgere quale portavoce autorevole della propria tradizione.

Da anni ormai la letteratura gregoriana vede alla ribalta un codice straordinario già alla prima osservazione superficiale. La bellezza vigorosa delle illustrazioni, la fluidità della scrittura neumatica, il moltiplicarsi di indicazioni interessanti a vari livelli — si pensi solo alle annotazioni di ordine modale — fanno del Graduale bolognese ms. 123 della romana Biblioteca Angelica un punto costante di riferimento della tradizione italica settentrionale. La frequenza delle citazioni del manoscritto non può non rallegrare, ma lascia sempre perplessi a causa dei motivi accennati prima. Di qui l'interrogativo di fondo: alla bellezza iconografica e alla solidità codicologica del manufatto, corrisponde una qualità eminente nella trasmissione della tradizione liturgica e musicale di Bologna e dell'area emiliana? Qual è, in altre parole, l'autorevolezza critica del Graduale 123?

Tali domande non hanno avuto risposta se non parziale e settoriale dalle indagini di Luciano Gherardi, al quale, con Giuseppe Vecchi, va anche il merito di aver attirato l'attenzione di tutti sul codice. Così pure i frequenti richiami al ms. 123 da parte di Giampaolo Ropa, mentre rispondevano ad alcune attese, suscitavano da sempre desideri di maggior approfondimento sistematico a tutto campo. Un passo decisivo verso la soluzione dei problemi sopra esposti è ora compiuto dalla ricca miscellanea di studi pensati e prodotti dalla fucina cremonese della Scuola di Paleografia e Filologia Musicale dell'Università di Pavia.

Questo primo nucleo di ricerche sottopone l'Angelica 123 a rigorose analisi sistematiche che si muovono in tre differenti ambiti. Un cammino assai stimolante è percorso da Giampaolo Ropa, Daniele Sabaino e Luca Robertini. La loro ricerca mira ad evidenziare alcuni aspetti costitutivi dell'impianto liturgico che ha plasmato la tradizione di cui l'Angelica è oggi l'unico testimone accessibile. Il culto mariano del codice è inserito da Ropa nel contesto più ampio della venerazione alla Madre di Dio quale appare nella documentazione architettonica e agiografica. Ma è proprio il ms. 123 a evidenziare una pietas teologicamente fondata e illustrata poeticamente con brani non molto diffusi che aprono spiragli su relazioni tra la scuola «liturgico-musicale intraprendente e capace» di Bologna con Venezia e con l'area franca.

Con quest'ultimo importante mondo liturgico Bologna ha avuto diversi rapporti che occorrerà vagliare attentamente in futuro sulla base delle acute osservazioni di Sabaino sulle 'reminiscenze ambrosiane nella creatività liturgica' del nostro Graduale. Di fatto sembra che Milano abbia fornito alla capitale emiliana non solo particelle del proprio patrimonio, ma sia stata anche la mediatrice che ha permesso a Bologna di arricchirsi di materiale gallico. Con l'area veneta, in particolare con Verona, emergono relazioni a causa del ritmo mnemotecnico *Anni domini notantur* attribuito al diacono Pacifico. Luca Robertini fa il punto sulla tradizione manoscritta del testo di cui propone una nuova e più sicura edizione critica accompagnata anche dall'edizione del commento presente nell'Angelica 123.

Un secondo cammino di ricerca abbraccia la maggior parte dei contributi, quelli specificatamente consacrati alla paleografia e alla semiologia gregoriana. I lavori sono introdotti da Maria Teresa Rosa-Barezzani e si articolano in una serie di indagini assai particolareggiate a cominciare dal frutto di pazientissimo lavoro come quello condotto da Luciana Battagin nel redigere le Tavole dei neumi dell'intero codice (Graduale e Tropario). Un lavoro preliminare, che dovrebbe essere fatto con la stessa sistematicità per tutti i (principali) codici musicali. Provocatorie per ulteriori riflessioni e la comparazione con fonti parallele sono le analisi tematizzate a singole figure neumatiche: una particolare grafia liquescente (Valentina Ragaini), il climacus composto (Barbara Eltrudis e Francesca Chiara Gusperti), l'uso del salicus all'unisono (Silvia Galli), il torculus

fluente (Lucia Marchi), lo scandicus speciale per una formula d'intonazione (Maria Teresa Rosa-Barezzani).

Benché attente a particolari oltremodo minuti, le autrici di queste ricerche, appena è possibile accompagnano l'analisi serrata con una prospettiva nuova e di maggior respiro rispetto a tanti studi semiologici. In particolare va evidenziato lo sforzo di integrare i dati ritmici con quelli melodici: un settore di ricerche molto promettente e che ha dato risultati interessanti sia a Cremona che a Salisburgo (S. Engels). Alla sezione strettamente paleografica appartiene infine un secondo saggio di Valentina Ragaini che ha messo a confronto le grafie dell'Angelica 123 con il messale Vat. lat. 4770. Importanti le conclusioni che tendono a sottrarre il voluminoso messale all'area bolognese dove era stato collocato da più di uno studioso a partire da Henry M. Bannister. Posso ricordare che l'attribuzione a S. Bartolomeo di Musiano — segnalata nella nota 5 — è stata da me suggerita a Pierre Salmon sulla scorta di un'indicazione di Henri Barré.

Il terzo itinerario percorso dagli studiosi cremonesi è la puntualizzazione della vita che il codice 123 ha avuto nel tempo. È già conosciuta la stretta parentela che collega il codice bolognese con un graduale conservato a Modena. Oggi viene messo in luce questo legame dinastico attraverso un'accurata descrizione del manoscritto modenese (Antonio Delfino) e la ricostruzione della messa del proprium bolognese per i santi Agricola e Vitale in base alle indicazioni congiunte dei due codici (Lucia Marchi).

La lettura non sempre facile, ma costantemente interessante, della presente miscellanea suscita un solo desiderio: che si continui ad approfondire il contenuto liturgico e musicale dell'Angelica 123, ma non ci si dimentichi degli altri testimoni che vanno studiati con altrettanta cura, con uguale amore.

Giacomo Bonifacio Baroffio

Illustrazioni



c. 18r Prima Domenica d'Avvento: Introito *Ad te levavi*

hic puer est natus qui soluit in terra reatum



P

NATUS EST NOBIS

& filius datus est nobis cuius imperium

sup humerum eius & uocabitur

pacem eius magis & consilium

in gentibus & dominum

in eternum & in seculum & in seculum & in seculum



Box fulgebit . P . Dñs reg . R . Benedic rus . S . Adomno .
Al . Dñs reg . of . Deus enim firmavit . C . Tolle quer u . d .
an . ad . in . epypha . na . dñi .

Alo dona ferunt triplicique munere
querunt



ADVENIT DOMINATOR



10 sep.

SCA MARIA

Simeon

Suscipimus
deus

miseri- cor- di- am tu- am in me- dio tem- pli tu- i. Secun- dum
no- men tu- um de- us ita- et laus tu- a in fi- nes ter- re us- que
ple- na est dex- te- ra tu- a. i. cae- no- uae. Magnus
do- mi- nus et laudabi- lis nimis in ci- ui- ta- te de- i no- strae im- mo- re
san- cto eius. Secun- dum mis- si- sa- tu- a illu- xit gra- ti- a tu- a
ho- die cum glo- ri- a tu- a. Suscepimus de- us Suscepimus
de- us mi- se- ri- cor- di- am tu- am in me- dio tem- pli tu- i
se- cun- dum no- men tu- um de- us ita- et laus tu- a in fi- nes
ter- re. Sicut au- di- uimus

510

c. 51v Purificazione di Maria santissima: Presentazione di Gesù al tempio e Introito *Suscipimus Deus*



c. 90v Domenica delle palme: Antifona *Pueri Hebraeorum*



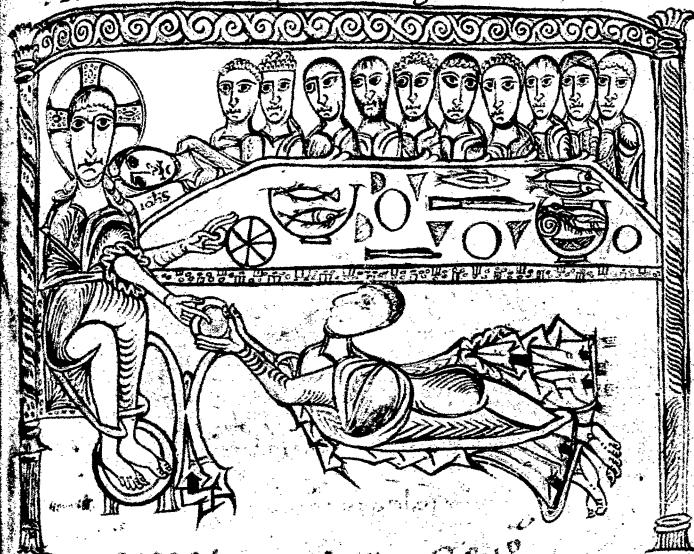
MI
NE
NE

Longe facias a exili
 um tuum a me ad defensionem meam aspice liberame
 deo re leo nis a cor ni bus unicor nuorum humili
 ta tem me am . . . Deus deus
 meus respice in me quare me dereliquisti longe a salute
 mea . . . Domine . . . Sciens autem hiesus omnia que
 uentura erat super eum a cum cepisset orare dixit ad

c. 93r Domenica delle palme: Introito Domine ne longe

exemplum dedi uobis ut et uos faciatis. ii. cor. xii. 9

Beati in macula in uia quibus ambulat in lege domini.

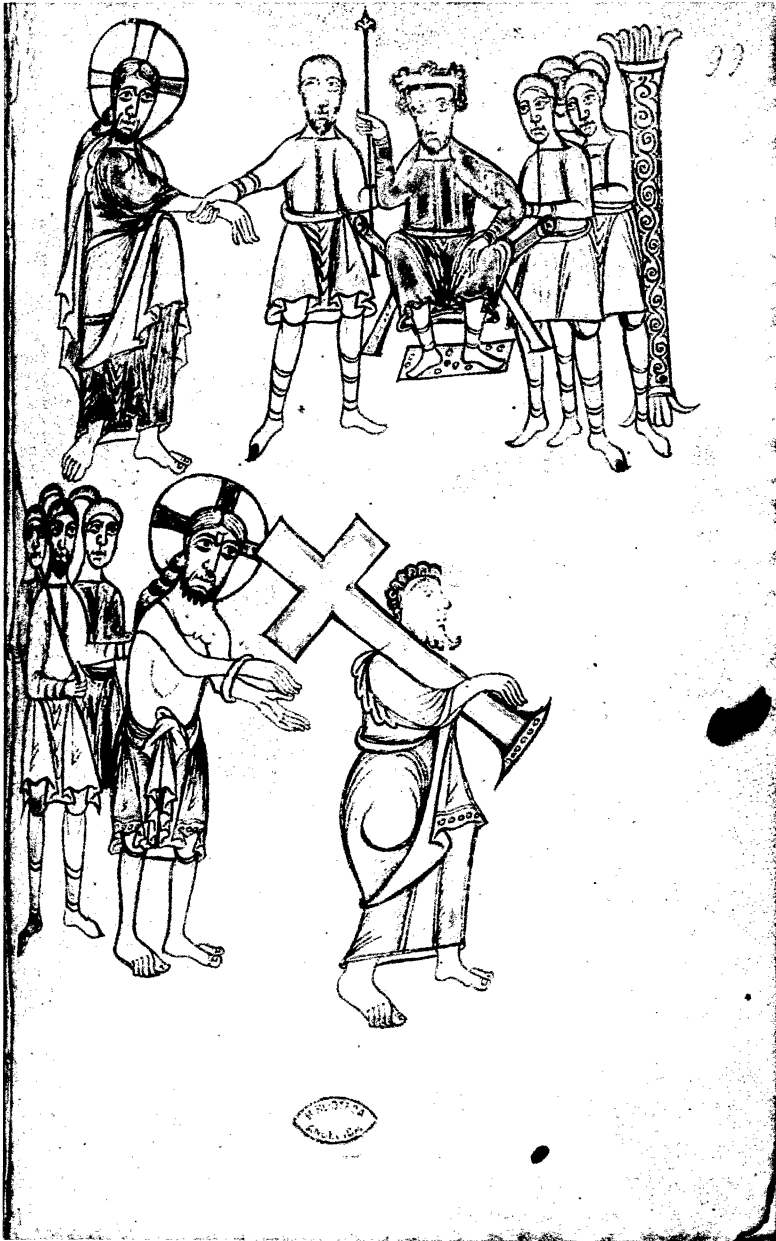


AD PEDI S. LUCIANI DOM. UT SUP.

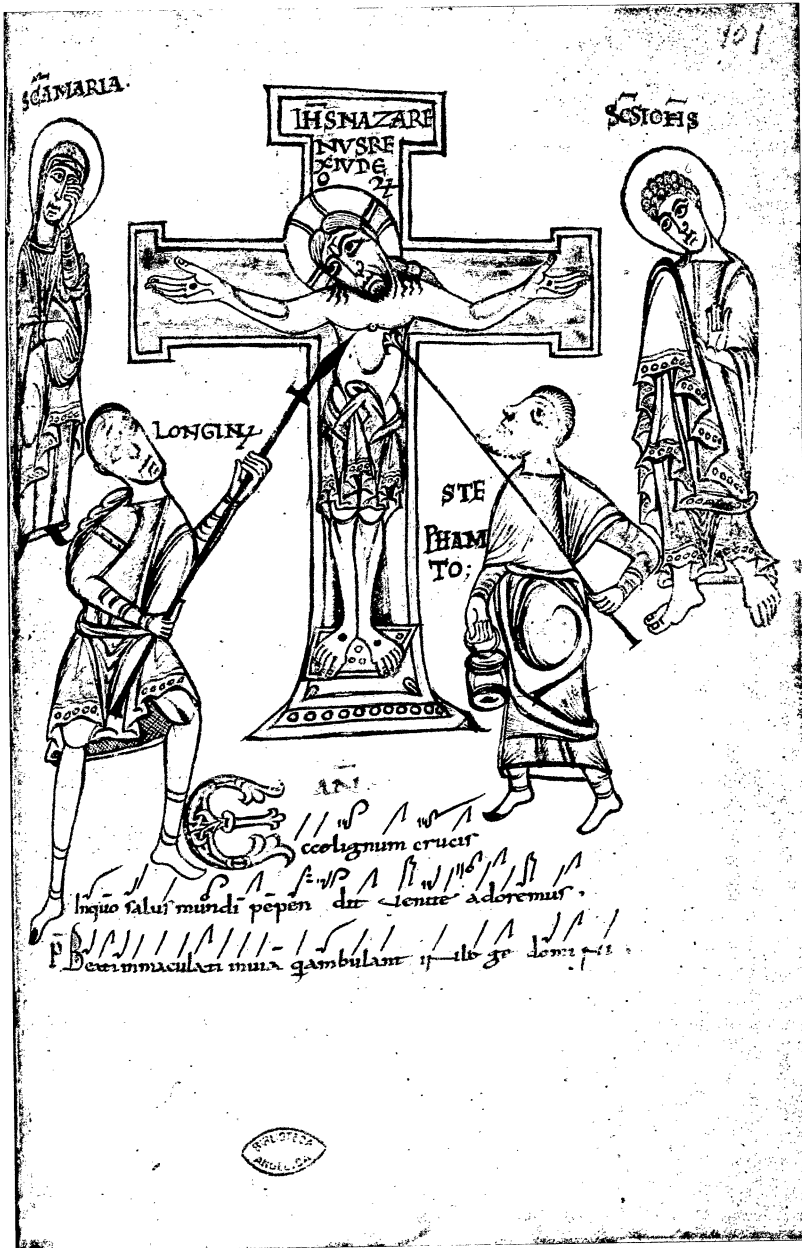
IN DIEBUS ILLIS MULIER QUE ERAT INCIUITATE PECCATRIS UT COGNO
 UI QUOD HIESUS ACCUBUIT IN DOMO SYMONIS LEPROSI AT TU
 SIT ALABASTRUM UNGUENTI & STANS RETRO SECUS PEDES DOMI



c. 98r Giovedì santo: Lavanda dei piedi e Antifona *In diebus illis*



c. 99r Cristo giudicato e condotto al Calvario con l'aiuto del Cireneo



c. 101r Venerdi santo: Crocifissione e Antifona *Ecce lignum*



c. 105r Deposizione



c. 115r Apparizione pasquale del Cristo



c. 125v Ascensione

eius qui ponit nu bera a scen sum tu un.
 S. g. a. co. Ut in manifestu rati di es dicebat hie s. r.
 qui in me cre dunt flumina de ventre eius fluent a que
 uive ho caurem dicit de sp. r. que acceptu r. erant creden
 tisi neu alle lu ia alle lu ia. n. oue uia e. f. Dicit
 . anima . Non dicit sp. r. q. a hie sus non dumerat glorificatus
 ¶ In sufflauit in eis et dixit accipite spiritum sanc tum . Doc. aut.



c. 128v Cristo dona lo spirito

162A

AUE I E I A . Corpora sine uoluntate
 in sepulchra sunt . et nomina eorum uiuentium
 generatio ne degenera tio ne . of letamini uobis .

Et post mortalia . Eod die . Scicesarii mar . i .


Confessio . P . Cunctis die . R . Iustus non . i . Tor die . all .
 Beat ur . of . Inuit . tuceta . co . Quilibet uenit . ut . id nou . ut

Iterum . in . con . P . D . uener . R . Quid . cad . sc . o . y . m . i . coronate
 Losur . all . i . Sc . i . u . d . n . o . All . e . l . i . a .

Et omne benedic . t . p . a . t . r . i . s . m . e . i . p . c . i . p . i . t . e . r . e . g . n . u . m . c . u . m . g . a . u . d . i . o
 magno . of . Am . m . a . n . a . co . Losur . mor . Prud . non . nou

BEATIS SIMICIBI AGRICOLA Sicut uitalis
 sicut uitalis sancta pre conia . o . i . nestimabilis dilectio
 ex . ri . tatis . Quidam . se . c . u . l . i . p . o . m . p . a . n . c . o . n . t . e . m . p . e . r . u . n . t
 sicut . ne . u . i . t . e . c . o . n . i . u . n . c . i . a . s . u . n . t . i . c . a . c . i . o . a . t . e .

Exultate iustitiam . o . r . e . c . o . l . l . a . u . d . a . t . i . o . O . b . e . n . i .



c. 142v I protomartiri bolognesi Vitale e Agricola: Introito O beatissimi viri